

**FINANZIAMENTI****Fondi Ue,  
avvio  
faticoso  
per i Pra**

Giuseppe Chiellino ▶ pagina 12

**Programmazione 2014-2020.** Dal monitoraggio della Commissione europea emergono difficoltà nella realizzazione degli interventi

# Fondi Ue, i «Pra» ancora in ritardo

**Le lentezze maggiori tra i ministeri - Sicilia e Campania senza un piano condiviso****LA SORPRESA**

A fine 2015 anche l'Agenzia per la Coesione, cui spetta il ruolo di coordinamento e di sorveglianza, non ha rispettato i tempi

**Giuseppe Chiellino**

■ Avvio faticoso per i piani di rafforzamento amministrativo, i famigerati Pra, che caratterizzano la programmazione dei fondi strutturali 2014-2020. Nella bozza del rapporto di monitoraggio della Commissione europea emergono i ritardi di diverse amministrazioni nella realizzazione degli interventi indicati nel Pra (si veda la tabella a fianco).

Senza soffermarsi sui casi limite della Sicilia (che oggi non ha ancora un piano condiviso con Bruxelles) e della Campania (che solo da qualche settimana ha prodotto una prima bozza considerata largamente insufficiente), ciò che sorprende di più è la lentezza con cui si stanno muovendo le amministrazioni centrali titolari di programmi operativi nazionali (Pon). Tra questi colpiscono i ritardi del ministero delle Infrastrutture (Mit, che gestisce il programma Infrastrutture e reti da 1,84 miliardi per le cinque regioni del Sud) e dell'Agenzia per la Coesione che gestisce il Pon Governance e il Pon Città metropolitane per un totale di 1,72 miliardi.

A fine dicembre 2015, data a cui si ferma la fotografia scattata dal monitoraggio, il Mit non aveva avviato neppure uno degli undici interventi previsti, mentre l'Agenzia ne aveva avviato solo uno su quattro. Male anche il ministero dell'Istruzione, universi-

tà e ricerca (Miur, con due Pon, Scuola e Ricerca, per 4,3 miliardi di euro), che ha avviato solo un intervento su sette. Un fatto, questo, che, come riferiscono alcuni partecipanti alla videoconferenza, ha destato un po' di sorpresa e un certo disappunto nei rappresentanti della Commissione: se per le amministrazioni regionali può essere comprensibile qualche difficoltà di interazione tra i vari assessorati, per i ministeri ciò diventa meno giustificabile, per non parlare dell'Agenzia per la Coesione, dalla quale - visto il suo ruolo di coordinamento e di sorveglianza su tutti gli altri Pra - «ci si aspetterebbe il buon esempio per essere credibile». Vero è, tuttavia, che l'Agenzia, nella fase di avvio durata ben più di un anno, ha pagato a caro prezzo le procedure cervelotiche che hanno portato alla sua costituzione. Una scusante - va sottolineato - che non può valere per i ministeri.

I piani di rafforzamento amministrativo sono stati sostanzialmente imposti dalla Commissione europea all'Italia per migliorare l'utilizzo da parte delle Regioni e dei ministeri di quasi 52 miliardi di euro del periodo 2014-2020. Sono una novità assoluta che può incidere profondamente nelle strutture che gestiscono le risorse per lo sviluppo e la coesione e anche per questo - probabilmente - la loro realizzazione ha trovato e trova non poche resistenze a vari livelli. In realtà, si tratta di uno strumento che, se ben utilizzato, può consentire di superare le criticità di gestione delle vecchie programmazioni ed evitare di arrivare a fine periodo con la maggior parte delle risorse anco-

ra da spendere, come è accaduto anche nel periodo 2007-2013.

Nonostante le difficoltà nella fase di decollo, il rapporto mette in evidenza almeno un fatto positivo: il rafforzamento delle capacità della macchina burocratica innescato dai Pra «è ormai visibile in tutte le amministrazioni» e lo strumento «si sta facendo sempre più spazio» nella gestione dei programmi. Tra le criticità più evidenti segnalate dal rapporto emerge la tendenza ad affidare alle società in house delle Regioni o addirittura ai colossi della consulenza compiti di assistenza tecnica, con bandi in alcuni casi di importi rilevanti, come quello chiuso di recente dal Miur per 48 milioni di euro. Questa prassi, al di là dell'efficacia immediata, vanifica il tentativo dei Pra di consolidare le competenze all'interno delle strutture regionali e dei ministeri.

Per la programmazione attuale l'Italia ha a disposizione 24,7 miliardi del Fondo di sviluppo regionale (Fesr), quasi 11 del Fondo sociale europeo (Fse), il resto di cofinanziamento nazionale. A questi importi si aggiunge il Fesr (non interessato dai Pra), destinato alle aree rurali, che tra risorse europee e cofinanziamento nazionale vale più di 20 miliardi.

 @chigiù

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Pra**

● Sono i Piani di rafforzamento amministrativo che definiscono le misure di adeguamento tecnico, regolatorio e organizzativo delle amministrazioni responsabili della gestione e dell'attuazione dei Programmi operativi 2014-2020. Sono corredati, per ogni azione, da cronoprogrammi di attuazione con individuazione delle relative responsabilità. Sono parte integrante della programmazione dei Fondi strutturali Ue (Fondo sociale europeo e Fondo europeo di sviluppo regionale)

## Lo stato di avanzamento

Interventi non completati e avviati per scadenza. **Valori assoluti e in percentuale**

PRA	Entro dic. 2015	Oltre dic. 2015	Totale		
	% avviato	% avviato	Non completi	Avviati	% avviato
<b>1) PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI</b>					
Agenzia Coesione	100,0	66,7	16	12	75,0
Miur Scuola	75,0	16,7	10	4	40,0
Miur Ricerca	14,3	15,8	26	4	15,4
Mise	80,0	72,7	38	28	73,7
Mit	0,0	0,0	22	0	0,0
Mibact	87,5	40,0	13	9	69,2
Min. Interno	-	60,0	20	12	60,0
<b>2) REGIONI PIÙ SVILUPPATE</b>					
Valle d'Aosta	91,7	55,6	30	21	70,0
Piemonte	91,7	72,7	23	19	82,6
Lombardia	90,0	73,9	33	26	78,8
Trento	100,0	63,6	17	13	76,5
Bolzano	100,0	76,9	15	12	80,0
Veneto	100,0	100,0	12	12	100,0
Friuli Venezia Giulia	66,7	37,5	28	14	50,0
Liguria	79,2	100,0	29	24	82,8
Emilia-Romagna	100,0	100,0	15	15	100,0
Marche	44,4	100,0	15	10	66,7
Toscana	100,0	80,0	6	5	83,3
Umbria	0,0	33,3	11	3	27,3
Lazio	100,0	84,6	23	21	91,3
<b>3) REGIONI IN TRANSIZIONE</b>					
Abruzzo	92,3	78,3	36	30	83,3
Molise	50,0	32,5	42	14	33,3
Sardegna	50,0	33,3	50	18	36,0
<b>4) REGIONI MENO SVILUPPATE</b>					
Puglia	-	31,6	19	6	31,6
Basilicata	91,7	54,5	23	17	73,9
Calabria	-	55,6	36	20	55,6
<b>Totale</b>	<b>74,3</b>	<b>55,0</b>	<b>608</b>	<b>369</b>	<b>60,7</b>

Fonte: Rapporto di monitoraggio dei Pra